

ORE 12

Anno XXVI - Numero 33 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le tensioni del Mar Rosso stanno colpendo duramente il nostro sistema economico ed europeo

Tagliati fuori

Studio Confcommercio: Duro colpo per i porti italiani e per i costi di trasporto dei container carichi di merci



Le Partite Iva sono tornate a crescere

Stima Cgia: "Blocco sociale da 200 mld di Pil"



Dopo il 2020, annus horribilis in cui è scoppiata la pandemia, il popolo delle partite Iva è tornato ad aumentare e oggi la platea è stabilmente sopra i 5 milioni di effettivi. Al 31 dicembre scorso, infatti, contavamo 5.045.000 lavoratori indipendenti e sebbene il numero sia in leggero aumento rispetto a quattro anni fa, va segnalato che rimane ben lontano dai 6,2 milioni che registravamo agli inizi del 2004. A comunicarlo è l'Ufficio studi della CGIA. E' utile segnalare che non tutte le categorie appartenenti al mondo del lavoro autonomo godono di buona salute. Anzi. Molte professioni sono in grosse difficoltà e il loro numero sta diminuendo: ci riferiamo, in particolare, ai lavoratori autonomi "classici", come gli artigiani, i piccoli commercianti e gli agricoltori.

Servizio all'interno

Le tensioni sul Mar Rosso, legate agli attacchi dei ribelli Houthi dello Yemen fin dall'inizio dell'anno, si stanno riflettendo sul sistema economico nazionale ed europeo. La compromessa regolarità dei rifornimenti delle merci e l'incremento dei costi impattano sul sistema dei trasporti e sul commercio internazionale delle imprese italiane. Secondo Confcommercio, i tempi di navigazione nei traffici con l'estremo

Oriente si allungano di 10-12 giorni per via della circumnavigazione del Continente africano. I costi dei noli per un container di 40 piedi sulla rotta Shanghai-Genova, sono più che raddoppiati (+129%) rispetto allo scorso anno. I transiti delle navi attraverso il canale di Suez, da cui passa circa il 40% del nostro interscambio commerciale ma-

ritimo (€154 MLD), si sono ridotti di oltre un terzo con forte penalizzazione sia per i porti nazionali, specialmente quelli nell'Adriatico, come Trieste e Venezia, maggiormente interessati da traffici internazionali che, in generale, per il sistema Italia.

Servizio all'interno

E' Rafah l'ultima scommessa per Netanyahu

Il Premier israeliano vuole eliminare gli ultimi 4 battaglioni di Hamas e 'sgomberare' un milione di civili

"È impossibile raggiungere l'obiettivo di eliminare Hamas lasciando quattro battaglioni di Hamas a Rafah. Al contrario, è chiaro che l'intensa attività a Rafah richiede che i civili evacuino le zone di combattimento" ha dichiarato Benjamin Netanyahu. Nonostante il "no" degli Stati Uniti convinti che "Israele stia esagerando" come ha dichiarato il segretario di Stato Blinken dopo la sua ultima, infruttuosa visita a Tel Aviv. Il quale ha ammonito che che "ogni operazione a Rafah, con oltre un milione di palestinesi che vi si rifugiano, sarebbe un disastro e non la sosteneremo senza un'appropriata pia-



nificazione". La pianificazione, per bocca dello stesso Netanyahu, di un "piano combinato per l'evacuazione della popolazione e la distruzione di Hamas".

Longo all'interno

Meloni incontra le organizzazioni agricole: “Ci siamo visti più volte, settore è strategico”



A Palazzo Chigi Giorgia Meloni incontra le organizzazioni agricole: un tavolo tra governo e le principali sigle del settore agricolo per fare il punto sulle questioni che hanno scatenato gli agricoltori in protesta sui loro trattori in tutta Italia e che oggi sono arrivati fino a Roma. I trattori presenti al presidio di via Nomentana 1111 questa sera sfileranno tutti in corteo sul Grande raccordo anulare di Roma.

Al tavolo con il governo sono presenti Cia-Agricoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagripesca e Copagri. “Non è la prima volta che ci incontriamo, ci siamo visti più volte in passato, ma io ritenevo importante rivedervi oggi per continuare a confrontarci ancora sulle politiche nazionali ed europee che interessano l'agricoltura e l'agroalimentare. Parliamo di un settore strategico per la nostra economia e che abbiamo messo al centro della nostra azione”. Questo quanto avrebbe detto, secondo quanto si apprende, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni al tavolo con le organizzazioni agricole in corso a Palazzo Chigi.

“In questi mesi l'aumento delle risorse a favore del comparto c'è stato ed è stato rilevante, seppur in una condizione difficile di bilancio, che anche voi conoscete bene. In 16 mesi non è possibile fare i miracoli e correggere anni di scelte sbagliate, ma io credo che l'inversione di tendenza sia evidente”.



“IN QUESTI MESI MISURE ESTREMAMENTE CONCRETE”

“Non vi tedierò ovviamente con l'elenco delle tante misure che abbiamo approvato in questi ultimi mesi, ma ci tenevo a dirvi quale fosse la visione che ha mosso il nostro impegno e che punta a raggiungere alcuni obiettivi di fondo: la valorizzazione delle filiere nazionali; l'incentivo alla produzione nazionale; la difesa del nostro modello agroalimentare, della nostra biodiversità e dei nostri cibi di qualità dall'omologazione e dall'impoverimento. Sono queste le tre grandi direttrici che hanno orientato il nostro lavoro e che si sono tramutate, in questi mesi, in misure estremamente concrete”. Meloni cita “l'inversione di tendenza”, e prosegue: “penso alla scelta, nell'ambito della revisione del PNRR, di aumentare i fondi destinati al settore agricolo da cinque a otto miliardi di euro per rilanciare gli investimenti per i contratti di filiera e aumentare l'indipendenza energetica dei produttori agricoli. Abbiamo lavorato per affrontare vecchi e

Agricoltori, Lollobrigida: “Esenzione Irpef garantirà più del 90% delle imprese agricole”

Così com'era impostata, l'esenzione dell'Irpef per tutti “ha creato un disequilibrio tra italiani: è giusto continuare a esentare in questo momento di difficoltà” chi si trovi in situazione di bisogno, ma “ci sono italiani che sono stati esentati che invece hanno dei redditi non superiori alla media degli italiani ma alla media dei più ricchi e questa non è equità fiscale”.

E' quanto ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, uscendo da Palazzo Chigi, dopo aver incontrato le organizzazioni agricole. “Il provvedimento che emergerà da questa discussione con un ulteriore sforzo a garantire risorse adeguate dice il ministro Giorgetti garantirà più del 90% delle imprese agricole”, ha continuato Lollobrigida.



nuovi problemi. Penso al Fondo per le emergenze con una dotazione di 300 milioni di euro per dare una risposta concreta, sostegni e ristori alle filiere più in difficoltà o agli oltre 800 milioni che abbiamo stanziato per innovare macchine e attrezzature, aumentare la produttività delle nostre imprese e migliorare la sicurezza sul lavoro. Abbiamo lavorato per una organizzazione dei flussi triennale che garantisca la forza lavoro necessaria alla produzione, abbiamo attivato modelli di sicurezza e protezione per le filiere e un più attento controllo delle importazioni. Abbiamo garantito il taglio delle accise sul carburante agricolo e abbiamo sostenuto la promozione dei prodotti italiani perché acquisiscano sempre maggior valore. Abbiamo approvato un chiaro indirizzo sulle Tea per avere colture più forti e produttive. Abbiamo approvato un chiaro indirizzo sulle tecniche di evoluzione assistita per avere colture più forti e produttive”.

“Inoltre, ed è un'altra priorità, che serva un cambio di passo sulla Politica Agricola Comunitaria, che

preveda più semplificazione nell'erogazione degli aiuti, il no ai tagli finanziari, lo stop agli aiuti per non produrre, un maggiore sostegno ai giovani”.

“Difenderemo, con ancora maggior vigore, il Made in Italy. Contro le importazioni da Paesi terzi che non rispettano gli standard sanitari, la tracciabilità e le norme sull'origine il Governo ha istituito una cabina di regia interforze (Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitanerie di Porto, Dogane, AGEA e ICQRF) che ha definito un Piano straordinario di controlli per il 2024. Con il Nuovo Piano controlli sarà allargato lo spettro delle filiere sottoposte a verifica e verrà aumentato il numero degli agenti impiegati nei punti sensibili come i porti di arrivo delle merci”, avrebbe detto Meloni.

“Vogliamo continuare ad incentivare le filiere 100% italiane. Come sapete, nella legge di bilancio, per aiutare le famiglie in difficoltà nella legge di Bilancio sono stati stanziati 650 milioni di euro, per acquisto di cibo da Agea per i pacchi alimentari e per la carta Dedicata a te. Il Governo intende

Agricoltori, Schlein attacca Meloni: “Non li difende e nega le colpe del suo governo”



“Meloni oggi dice agli agricoltori vi abbiamo sempre difeso dalle scelte dell'Unione europea, ma mi chiedo: chi li difende dalle sue? Il governo per un anno e passa ha perso tempo senza affrontare la vera questione che è quella del giusto prezzo. Gli agricoltori vendono a meno dei costi produzione”. Occorre quindi “intervenire sulla filiera”. Lo dice la segretaria del Pd Elly Schlein, a margine di un evento ad Alghero insieme alla candidata Alessandra Todde. Gli agricoltori, aggiunge, “si sono visti togliere dal governo l'esenzione Irpef”. La premier “Meloni nega le colpe del suo governo. Sono gli stessi che negano l'emergenza climatica e facendo così non supportano gli agricoltori”. Ad esempio, “quelli colpiti dall'alluvione aspettano ancora i ristori”. Bisogna dare loro “strumenti e risorse per affrontare l'emergenza climatica”.

proseguire su questa strada, rafforzando il vincolo di origine 100% italiana delle produzioni, come aiuto diretto alla filiera agroalimentare nazionale”, sarebbero state le parole della presidente del Consiglio.

“Ci vogliamo occupare anche di ciò che riguarda il sostegno al credito. Con l'aumento dei tassi di interesse bancari le difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese agricole sono aumentate.

Politica Economia & Lavoro

Alle prossime elezioni “noi ci presentiamo con la forza delle nostre idee ed è una grande occasione di chiarezza”. Italia viva “supererà il 4%”. Ne è convinto il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, arrivato a Bologna per presentare l'ultimo libro “Palla al centro”. “Noi ci presentiamo con la forza delle nostre idee ed è una grande occasione di chiarezza – ha detto Renzi -. Volete gli Stati Uniti d'Europa o volete continuare a parlare del chiacchiericcio di questi giorni? Volete ragionare di elezione diretta del presidente della Commissione” europea e “di superamento del diritto di veto e di più potere d'acquisto? Oppure vogliamo continuare a parlare del pandoro della Ferragni e delle polemiche di Meloni e Schlein?”. “Parliamo di cose concrete e vedrete che a quel punto noi faremo la differenza” ha aggiunto

Renzi: “Alle Europee Italia Viva supererà il 4%”



l'ex premier che alla richiesta se pensa di arrivare al 4% alle prossime elezioni ha detto: “Io

supereremo”. Poi su Calenda e il Terzo Polo: “È un errore di Calenda” se non si è riusciti a

fare il Terzo Polo. “Pace, in bocca al lupo, ciascuno poi raccoglie i frutti di quello che fa. Non si tratta di prendere” qualcuno da altri partito “o parlare di esodati” ha spiegato l'ex premier. “A me pare incredibile che di fronte a una grande opportunità come quella di fare il Terzo polo ci sia chi, segnatamente come dirigenti di Azione abbiano distrutto scientificamente la possibilità che il Terzo polo dava di essere un'alternativa sia alla destra che alla sinistra – ha detto il leader di Italia Viva -. E' un errore di Calenda, pace, in bocca al lupo, ciascuno poi raccoglie i frutti di quello che fa”.

Bandecchi:
“Alle Europee conto di arrivare al 4%, diventerò premier”



“Mi candiderò alle europee come capolista in tutte le circoscrizioni, io conto di arrivare al 4%”. Così, ai microfoni del programma di Radio Roma Sound fm90 “Gli Inascoltabili”, il leader di Alternativa Popolare e Sindaco dimissionario di Terni, Stefano Bandecchi.

“E' chiaro che diventerò presidente del Consiglio, tanto è chiaro che le cose che posso fare per la nazione nessun altro è in grado di farle.

Porterò Alternativa popolare ad essere uno dei partiti più importanti in tre anni e otto mesi, farà la differenza perché molti elettori di Fratelli d'Italia, Forza Italia e del Pd sanno che devono votare per l'unico uomo che può risolvere il problema. Se ogni cinque anni dobbiamo avere un duce allora voglio essere io”, conclude Bandecchi.

Nella serata di giovedì, 08 febbraio 2024, al Festival della Canzone Italiana è stato presentato un brano di grande impatto emotivo dove controllare la commozione era impossibile. “L'uomo nel lampo” una tragica storia vera di un padre morto durante il lavoro, scritta da Stefano Massini e Paolo Jannacci. Una storia come tante, un papà che saluta la propria moglie e il figlio per andare come tutti i giorni a lavoro senza sapere che quel saluto sarebbe stato l'ultimo. Una vita spezzata violentemente e improvvisamente, una moglie privata dell'amore della sua vita e un bambino che non saprà mai cosa sia un abbraccio del proprio papà. Di tutto questo resterà solamente una foto, un ricordo. Ma non abbiamo avuto il tempo di riflettere, di pensare seriamente alle parole della canzone, al

Dal palco di Sanremo alla realtà, il lavoro torna ad uccidere



dramma sociale delle vittime del lavoro, del dolore improvviso che può provare una famiglia, una madre o padre, di un figlio o figlia che la vita reale ci sbatte con prepotenza alla realtà. Proprio oggi, 09 febbraio 2024, un'altra vit-

tima del lavoro, muore un operaio di 67 anni a Parma travolto da un camion che stava facendo manovra in una azienda di logistica. La mente vola subito alle parole della canzone, alle emozioni provate e con tristezza profonda

non possiamo fare altro che renderci conto quanto tutto questo sia maledettamente vero. La nostra Costituzione Italiana all'articolo 4 recita “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro...”, all'articolo 32 recita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo...”, all'articolo 35 recita “La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.” Parliamo di tutela, di diritto ebbene dove sono queste tutele e diritti al lavoro sicuro. Tutte queste morti sul lavoro sono il fallimento di uno Stato, il fallimento della Repubblica che non riesce a garantire la sicurezza ad un

individuo e non riesce a garantire un lavoro che sia fonte di sostentamento per la propria famiglia. Invece il lavoro oggi è andare a morire, o quantomeno lo si mette in conto come una “normalità” o un prezzo da pagare. Il lavoro deve essere vita e non morte.

**Esperto di sicurezza sul lavoro*

Il Governo intende agevolare il rapporto tra impresa agricola e banche potenziando il Fondo di Garanzia dell'ISMEA. Il Fondo consentirà alle imprese agricole non solo di accedere al credito bancario, ma anche di ottenere riduzione dei tassi di interesse per effetto della garanzia Stato. Per il 2024 sono disponibili 80 milioni di euro per le operazioni di credito agrario”, sarebbero state le parole della presidente del Consiglio

Giorgia Meloni al tavolo con le organizzazioni agricole. “Il Governo ha già stanziato 300 milioni di euro per il prossimo triennio per far fronte alle emergenze in agricoltura. Le prime filiere oggetto di un intervento da 30 milioni di euro saranno pere, kiwi e vite colpite da peronospora”, avrebbe detto alla fine del suo intervento Meloni, prima di parlare del nuovo tavolo di coordinamento per il lavoro in agricoltura. “Il Governo ha deciso

di istituirlo – ne faranno parte oltre i Ministeri competenti anche i rappresentanti delle organizzazioni agricole e i sindacati dei lavoratori agricoli – per affrontare insieme alcuni problemi: costi del lavoro, reperimento della manodopera, gestione dei flussi, formazione e semplificazione. Questioni cruciali per il settore agricolo e sui quali noi non intendiamo sottrarci”, avrebbe concluso la presidente del Consiglio.

“ESENZIONE IRPEF ERA INIQUA, TORNÌ LIMITATA A 10MILA EURO”

“L'esenzione IRPEF negli anni passati è stata una misura iniqua e ha favorito soprattutto i grandi imprenditori e le imprese con volumi di affari elevati. La proposta del Governo è quella aiutare gli agricoltori che ne hanno bisogno limitando l'esenzione IRPEF ai redditi agrari e domenicali che

non eccedono l'importo di diecimila euro. In altre parole, l'esenzione dell'Irpef deve essere un intervento per i più deboli che risulti un sostegno concreto a chi produce e non un privilegio”. Questo quanto avrebbe detto, secondo quanto si apprende, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni al tavolo con le organizzazioni agricole in corso a Palazzo Chigi.

Torna a crescere il popolo delle partite Iva Blocco sociale da quasi 200 miliardi di Pil

**San Valentino,
Federconsumatori:
“Per regali aumenti
medi dell'8%”**



La festa degli innamorati è alle porte: la prossima settimana molte coppie si scambieranno doni e si concederanno cene o esperienze emozionanti per celebrare insieme il proprio legame. Come ogni anno, in questa occasione, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha effettuato il monitoraggio sui costi dei regali più gettonati e sulle tendenze per San Valentino 2024. L'aumento medio del costo dei regali rilevato quest'anno ammonta all'8% rispetto al 2023. A registrare i rincari maggiori sono i cioccolatini (+22%) e il cofanetto regalo per il trattamento corpo (+25%). Non si arresta, nemmeno quest'anno, la gara alla ricerca del regalo più originale e significativo: dal libro con le foto di coppia, alla mappa che incornicia il luogo del primo incontro, dalla targa con il qr code da inquadrare per ascoltare la propria canzone, alla coppia di alberi da piantare per festeggiare questa ricorrenza facendo un regalo anche all'ambiente.

Altra novità molto in voga sono le praline con la stampa di una foto della coppia o di frasi d'amore sull'involucro o direttamente sul cioccolato. Una tendenza sempre più diffusa è il progressivo abbandono dei classici regali, per



Dopo il 2020, annus horribilis in cui è scoppiata la pandemia, il popolo delle partite Iva è tornato ad aumentare e oggi la platea è stabilmente sopra i 5 milioni di effettivi. Al 31 dicembre scorso, infatti, contavamo 5.045.000 lavoratori indipendenti e sebbene il numero sia in leggero aumento rispetto a quattro anni fa, va segnalato che rimane ben lontano dai 6,2 milioni che registravamo agli inizi del 2004. A comunicarlo è l'Ufficio studi della CGIA. E' utile segnalare che non tutte le categorie appartenenti al mondo del lavoro autonomo godono di buona salute. Anzi. Molte professioni sono in grosse difficoltà e il loro numero sta diminuendo: ci riferiamo, in particolare, ai lavoratori autonomi "classici", come gli artigiani, i piccoli commercianti e gli agricoltori. Diversamente, sono in espansione le partite Iva senza albo od ordine professionale. Alcuni esempi di

professioni non regolamentate? I web designer, i social media manager, i formatori, i consulenti agli investimenti, i pubblicitari, i consulenti aziendali, i consulenti informatici, gli utility manager, i sociologi, gli amministratori di condominio, etc.

• Un blocco sociale da quasi 200 miliardi di Pil

Il popolo delle partite Iva, delle micro imprese e i loro dipendenti rappresentano un blocco sociale di oltre 6 milioni di persone che, prima del Covid, produceva quasi 200 miliardi di Pil e negli ultimi 40 anni è diventato centrale in molte regioni del Paese, una componente strutturale del nostro sistema economico, soprattutto a Nordest. I valori associati a questo mondo - contare sulle proprie forze, accettare di misurarsi con il mercato senza alcun paracadute sociale, puntare al miglioramento delle proprie condizioni di vita attraverso l'autorealizzazione per-

scegliere piuttosto delle attività da svolgere insieme, all'insegna del buon cibo o del relax, come il trattamento di coppia presso una SPA, il corso di cucina o di degustazione, un breve weekend fuori casa o la condivisione di esperienze mozzafiato e avventurose. Sempre più coppie, inoltre, scelgono di dedicare la felicità di questa giornata agli

altri, impegnandosi in iniziative di solidarietà, aiutando associazioni e associazioni nel portare avanti i propri programmi educativi, sanitari e di ricerca. San Valentino, però, soprattutto in tempo di crisi dovuta ai forti rincari che le famiglie hanno subito e continuano a subire, si traduce anche nell'occasione per regala-

larsi qualcosa a cui la coppia aveva dovuto rinunciare: qualcosa per la casa, quel capo di abbigliamento che guardiamo di soppiatto ogni volta che passiamo davanti a una vetrina, l'abbonamento in palestra che si rimandava da mesi...

San Valentino è sinonimo anche di cena romantica: i prezzi variano da città a città, ma anche su

questo fronte si registrano rincari dal +6% al +25% circa. Secondo le stime di Federconsumatori 1 coppia su 3 si concederà una cena fuori casa, gli altri, in molti casi, si cimenteranno nella preparazione di ricette gourmet e prelibatezze tra le mura domestiche. Chi cenerà fuori, spesso, approfitterà di app e promozioni per ottenere sconti sulla cena.

Taxi, Bittarelli (Uri): “Porre fine a iter L. 12/19 con atti giuridici inattaccabili”

"In occasione dell'incontro i presso il Ministero dei Trasporti, tenutosi congiuntamente, con le categorie dei Tassisti e degli Ncc. nella giornata di ieri otto febbraio, il Ministro Salvini ha comunicato l'intenzione di sottoporre alle due categorie i testi dei tre Decreti previsti dalla legge 12/19 (predisposti dal Ministero) e di chiudere il confronto entro un mese. L'iter del confronto prevede come inizio l'esame del testo del Decreto istitutivo del REN, per poi passare a quello relativo al Foglio di Servizio ncc e concludersi con il DPCM relativo alle Piattaforme Tecnologiche". Così, in una nota, l'Unione Radiotaxi d'Italia (Uri).



"La responsabile dell'Ufficio Legislativo del Ministero - prosegue la nota - ha evidenziato la stretta interconnessione funzionale tra il testo dei tre Provvedimenti che verrebbero emanati contemporaneamente salvo i (non definiti) tempi necessari per renderli concretamente operativi". "A fronte di tale prospettiva abbiamo rilevato e ribadito quanto già facemmo presente in occasione del confronto in merito alla Legge 12/19, circa la necessità di far precedere i Decreti dalla relativa e necessaria "normativa primaria" in assenza della quale, ad esempio, il Decreto REN non potrebbe avere un'efficacia obbligatoria nei confronti dei titolari di licenza taxi ed autorizzazione ncc a causa della impossibilità giuridica di imporre Sanzioni. Se si pensa che i Decreti in questione avevano come presupposto politico condiviso proprio la lotta alle irregolarità ed alla illegalità appare evidente come la necessità di prevedere a presupposto dell'efficacia funzionale di tutti e tre Decreti la collaborazione spontanea degli interessati risulti una criticità da superare", evidenzia. "Questa osservazione circa la necessità di intervenire con normativa primaria è stata condivisa dal Ministero anche se la prospettiva di farlo dopo la emissione dei Decreti pone un problema giuridico che dovrà essere affrontato nel prosieguo del confronto. In attesa di aver trasmessi e poter prendere visione e valutare compiutamente i testi dei tre Decreti riteniamo comunque, da subito, evidenziare - come principio fermo di interesse comune alle due categorie ed al Ministro Salvini - la necessità imprescindibile di porre, finalmente e dopo sei anni, termine all'iter attuativo della Legge n.12/19 con atti giuridici inattaccabili e tecnicamente adeguati a consentire ai tassisti ed agli ncc di lavorare sulla base di regole chiare, certe e realmente idonee ad evitare quelle zone diffuse di incertezza e labilità normativa che ha avvelenato negli ultimi decenni la vita ed il distinto mercato dei due diversi operatori del TPL non di linea trascinandoli in un innaturale e negativa situazione di permanente contrasto", conclude la nota.

sonale - hanno caratterizzato almeno due generazioni di lavoratori indipendenti.

• Le ragioni della crescita
Il trend positivo registrato dallo

stock di lavoratori autonomi in questi ultimi tre anni è sicuramente ascrivibile alla ripresa economica maturata dopo l'avvento del Covid. Con un Pil che nel

Economia & Lavoro

Dall'alimentare alla meccanica, dagli impiantisti agli acconciatori, il girone infernale della burocrazia per le piccole imprese. La riforma del titolo V ha prodotto un variegato contesto normativo e amministrativo. Per poter consumare un prodotto gastronomico all'interno di un'attività artigianale, leggi e burocrazia impongono sedute scomode e vietano l'uso di piatti di ceramica e posate in metallo. E se l'artigiano ha l'ardire di offrire una bibita per accompagnare un trancio di pizza, o un caffè espresso dopo un cornetto di propria produzione deve addentrarsi in un infernale labirinto burocratico e normativo e ben che vada deve adattarsi a vincoli e limitazioni. Il decentramento introdotto dalla riforma del titolo V della Costituzione per le imprese artigiane non fa rima con semplificazione. Anzi, la mancanza di un efficace raccordo tra Stato centrale e Regioni ha impedito la definizione di standard uniformi favorendo la frammentazione, le differenze territoriali e la produzione di nuova burocrazia, penalizzando le attività artigiane e i consumatori. L'Osservatorio Burocrazia realizzato dalla Cna, giunto alla quinta edizione, ha indagato l'impatto della riforma costituzionale del 2001 su otto mestieri (Alimentare con consumo sul posto, installazione e manutenzione impianti fotovoltaici, tatuaggio, piercing, acconciatura, estetica, toelettatura di animali, meccanica), quasi 400mila imprese, dal quale emergono numerose criticità nell'attività d'impresa a causa di un variegato contesto normativo e am-

Cna: "Riforma titolo V, inferno burocratico per le imprese e differenze territoriali"



ministrativo. Ad esempio l'impiantista che opera in più regioni deve destreggiarsi nel girone infernale del catasto degli impianti termici in quanto ogni regione ha sviluppato una propria piattaforma con modalità di accesso e procedure specifiche. Maper complicare l'attività, alcune regioni dispongono di più catasti, fino a 7, che non dialogano tra loro e con differenze delle modalità di raccolta dati. La formazione professionale è uno degli ambiti dove il processo di devoluzione ha raggiunto vette impensabili. Per estetica e acconciatura la durata dei percorsi regionali varia da 3 a 5 anni. Non solo, le ore di for-

mazione per ogni anno oscillano tra 198 e 1.394. Anche per tatuaggio e piercing il panorama formativo è molto variegato. I corsi regionali variano da 12 a 1.500 ore l'anno e soltanto 13 regioni hanno disciplinato l'attività. Nessuna regione invece ha disciplinato in modo specifico l'attività di toelettatura di animali e solo 8 hanno previsto un percorso formativo. La burocrazia non ha risparmiato la nascita della categoria meccanica che ha accorpato meccanici auto ed elettrauto. Le imprese iscritte a una sola attività devono conseguire l'abilitazione mancante con apposito corso di formazione regionale.

La comunicazione della nuova qualifica non è sufficiente nella maggior parte dei comuni italiani che richiedono la presentazione di una Scia (fino a 20 adempimenti e 10 enti da contattare) come se si trattasse di una nuova attività. Tra le poche eccezioni positive Firenze, dove la Camera di commercio ha aggiornato in automatico tutte le posizioni senza alcuna pratica amministrativa. Il paradosso è che l'attività di meccanica non ha un proprio codice Ateco. L'indagine mostra la necessità di potenziare le forme di raccordo e collaborazione tra i diversi livelli istituzionali in modo da valorizzare le specificità territoriali all'interno di una visione unitaria. CNA sollecita un confronto permanente sui mestieri artigiani al fine di semplificare e razionalizzare il quadro normativo e regolamentare; aggiornare e riordinare le leggi di settore, a partire dal coordinamento dei percorsi formativi; assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; dare risposte ai nuovi mestieri attraverso standard omogenei, valorizzare le best practice locali in un contesto nazionale.

Terzo settore, Grimaldi (Verdi Sinistra): "Con regime Iva a rischio decine di migliaia di associazioni"



"È stato accantonato l'emendamento delle opposizioni al decreto Milleproroghe che prevede lo slittamento dell'entrata in vigore del regime Iva per il Terzo settore al 1 gennaio 2025. Se questa norma non fosse approvata col decreto, sarebbe un disastro per migliaia di piccole associazioni, come denunciato dal Forum Terzo Settore Nazionale: si parla di decine di migliaia di circoli Arci, Aics, Acli, anche quelli con bilanci da 10.000 euro, che dovrebbero prendere la partita. Iva. Non esistono ragioni di bilancio per una scelta del genere, non voglio credere che sia un gesto politico per penalizzare il non profit. Il Governo ripari al danno e martedì porti in aula il provvedimento emendato". Lo dichiara il Vicecapogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera, Marco Grimaldi.

biennio 2021 e 2022 ha toccato livelli di crescita molto elevati è aumentata l'occupazione e conseguentemente anche quella indipendente. Sicuramente ad allargare la platea degli autonomi ha concorso anche il fisco. L'introduzione del regime forfettario per le attività autonome con ricavi e compensi inferiori a 85 mila euro ha reso meno gravoso di un tempo gestire fiscalmente un'attività in proprio. Infine, non è nemmeno da escludere che la crescita numerica di questo settore sia riconducibile anche all'incremento delle "false" partite

Iva. Grazie al boom dello smart working avvenuto in questi ultimi anni, è probabile che le "finte" partite Iva siano aumentate, anche se, attualmente, il numero complessivo di queste ultime è stimato attorno alle 500 mila unità. Una soglia che avevamo già raggiunto una ventina d'anni fa.

• A livello territoriale "soffre" il Centro

Ancorché gli ultimi dati disponibili a livello territoriale siano aggiornati ai primi 9 mesi del 2023, il trend relativo all'andamento dei lavoratori indipendenti è in linea

anche se l'incremento dell'intera platea non ha interessato tutte le regioni. Se nell'ultimo anno il Molise (+8,4 per cento), la Liguria (+8,2 per cento), la Calabria e l'Emilia Romagna (entrambe con il +5,6 per cento) hanno registrato gli aumenti più importanti, per contro l'Abruzzo (-4,9 per cento), l'Umbria (-5,6 per cento), il Trentino Alto Adige (-8,4 per cento) e le Marche (-10,1 per cento) hanno subito le contrazioni più significative.

• Permane la crisi dei lavoratori autonomi "classici"

Se la platea dei lavoratori indi-

pendenti negli ultimi anni è tornata a crescere, le attività che costituiscono il cosiddetto lavoro autonomo "classico" (che rappresentano quasi il 75 per cento circa del totale dei lavoratori indipendenti presenti nel Paese) sono in costante diminuzione. Ci riferiamo alle categorie degli artigiani, dei piccoli commercianti e degli agricoltori. Se il confronto lo facciamo tra il 2014 e il 2022 (il più esteso arco temporale che i dati Inps ci consentono di monitorare), il numero complessivo di queste tre categorie è sceso di 495 mila unità. Gli agricoltori sono

diminuiti di 33.500 unità (-7,5 per cento), i commercianti di 203.000 (-9,7 per cento) e gli artigiani addirittura di quasi 258.500 (-15,2 per cento).

Dichiara il segretario della CGIA, Renato Mason:

"Il crollo del numero degli artigiani e dei piccoli commercianti è ormai visibile a occhio nudo. Nelle città e nei paesi di periferia è sempre più in aumento il numero delle botteghe e dei negozi chiusi definitivamente. Va evitato tutto ciò, perché questa desertificazione abbassa notevolmente la qualità della vita di tutti noi".

Trasporti e import nella palude

Le tensioni sul Mar Rosso, legate agli attacchi dei ribelli Houthi dello Yemen (un gruppo sciita finanziato dall'Iran) fin dall'inizio dell'anno, si stanno riflettendo sul sistema economico nazionale ed europeo. La compromessa regolarità dei rifornimenti delle merci e l'incremento dei costi impattano sul sistema dei trasporti e sul commercio internazionale delle imprese italiane. Secondo Confcommercio, i tempi di navigazione nei traffici con l'estremo Oriente si allungano di 10-12 giorni per via della circumnavigazione del Continente africano. I costi dei noli per un container di 40 piedi sulla rotta Shanghai-Genova sono più che raddoppiati (+129%) rispetto al 2023. I transiti delle navi attraverso il canale di Suez, da cui passa circa il 40% del nostro interscambio commerciale marittimo (€154 MLD), si sono ridotti di oltre un terzo con forte penalizzazione sia per i porti nazionali, specialmente quelli nell'Adriatico, come Trieste e Venezia, maggiormente interessati da traffici internazionali che, in generale, per il sistema Italia. Sul commercio internazionale delle imprese italiane i maggiori problemi riguardano soprattutto l'import. Attraverso il Canale di Suez si stima che passi, infatti, il 16% delle importazioni italiane di beni in valore e il mancato arrivo delle merci importate espone, in molti casi, le imprese italiane a forti penali in quanto fornitori di una filiera. Automotive, moda e alcuni comparti dell'alimentare (ad esempio, riso, oli vegetali,

Studio della Confcommercio sull'impatto delle tensioni nell'area del Mar Rosso per la nostra economia: compromessa la regolarità dei rifornimenti, tempi di navigazione delle merci più lunghi, costi di trasporto più alti. Automotive, moda e alcuni comparti dell'alimentare i più penalizzati



tè e caffè) sono i settori che soffrono di più per i rallentamenti nell'import e la riduzione dei traffici marittimi via Suez. Secondo Confcommercio, "ferma restando l'esigenza di ripristinare la sicurezza e la praticabilità della rotta attraverso il canale di Suez, sul fronte dei trasporti e della logistica occorrono, dunque, interventi immediati come la sospensione del sistema di negoziazione delle emissioni (ETS) per i traffici destinati ai porti di trasbordo europei (ad esempio Gioia Tauro) e la deroga alle limitazioni del tran-

sito dei mezzi pesanti attraverso i valichi alpini (Brennero). Dal lato import-export bisogna da subitopredisporre forme di tutela contrattuale o coperture assicurative ad hoc per le imprese costrette a pagare penali ai clienti per ritardi

o mancati arrivi delle merci importate".

Gli scenari futuri e le proposte di Confcommercio Dal punto di vista strategico, la riduzione dei traffici nel canale di Suez, se prolungata, minerà seriamente la possibilità dell'Italia (e, anche se in maniera diversa, dell'Unione Europea) di rafforzare i rapporti con i "vincitori del futuro" come India e Vietnam, alternative manifatturiere alla Cina ma anche nuovi mercati di sbocco, che godranno di situazioni geopolitiche relativamente stabili e di una popolazione giovane, dinamica e in crescita. La Confederazione apprezza, quindi, "l'istituzione di task force dedicate all'emergenza del Mar Rosso, che andrebbero estese, per la vastità degli impatti, a tutte le rappresen-

Assofermet:
"La crisi non ha fatto crescere la domanda di acciaio"



La crisi del canale di Suez ha aumentato il costo dei noli, anche se l'acciaio extra Ue continua a essere più competitivo rispetto a quello offerto dalle acciaierie comunitarie. È la sintesi dell'analisi mensile condotta da Assofermet sul mercato dell'acciaio. Negli ultimi trenta giorni, i produttori di acciaio hanno continuato a mantenere alti i prezzi, anche grazie ai vari limiti all'importazione che contribuiscono ad abbassare la disponibilità di acciaio. Se questa tendenza continua, si potrebbe assistere nel breve/medio termine ad un incremento dei costi anche per gli utilizzatori finali di acciaio - mercato degli elettrodomestici, automotive e molti altri settori. "Gli acquirenti si trovano disorientati nel rilevare una situazione di prezzi ancora in ascesa e, dall'altra parte, una diminuzione della domanda: due fenomeni in contraddizione fra loro", ha dichiarato Paolo Sangoi, presidente di Assofermet Acciai. Dal punto di vista degli utilizzatori finali, infatti, la domanda di acciaio si mantiene bassa. La crisi dell'impianto di Taranto ex Ilva non migliora la situazione: avere inattivi tre altiforni su quattro contribuisce a rendere bassa la disponibilità di acciaio Ue. In questo contesto, comunque, non si registrano al momento gravi conseguenze per via della crisi di Suez.

tanze economiche e sociali del Paese, ma, contestualmente, evidenzia la necessità di curare le esigenze logistiche ogni giorno, ponendo la giusta attenzione agli impatti che shock

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia & Lavoro - SPECIALE LA CRISI DEL MAR ROSSO

"Con la crescente instabilità del mondo, buona parte dei conflitti e delle crisi anche climatiche avranno protagonista, direttamente e indirettamente, il mare. Per questa ragione anche l'Italia deve dotarsi di strutture permanenti capaci di analizzare e prevedere i possibili scenari di crisi nelle diverse aree". A evidenziarlo è Luigi Merlo, presidente di Federlogistica-Conftrasporto, che il 20 dicembre scorso, nel corso della presentazione del suo libro "Rivoluzionare la politica marittima italiana", a cura del Propeller della Spezia, ha parlato della crisi in atto nel Mar Rosso ed in particolare sulla missione navale internazionale per proteggere il transito mercantile lanciata dagli Stati Uniti, a cui parteciperà anche l'Italia. Sull'argomento è tornato anche Paolo Uggè, presidente di Fai-Conftrasporto, la Fede-

Crisi del Mar rosso: la voce del sistema Confcommercio



razione degli autotrasportatori italiani, chiedendo a gran voce l'introduzione di corridoi veloci nei porti italiani per collegare il settore marittimo a quello terrestre. "Una soluzione - ha spiegato Uggè - che non consideri solo Gibilterra (7-8 giorni di viaggio necessari per circumnavigare), ma che utilizzi, incrementandola, la funzionalità dei porti italiani, così da poter far arrivare le merci nei Paesi del Nord Europa nel giro di 3-4 giorni". In questo caso, però, a fare da freno ci sarebbero i nuovi divieti all'autotrasporto istituite al Brennero dall'Austria. Di qui, la sollecitazione

del presidente Uggè a sospendere temporaneamente i divieti di circolazione creando nei porti dei "fast corridor" per ridurre i tempi di trasferimento delle merci dalla nave ai mezzi stradali o ai treni. "Il Governo - ha aggiunto Uggè - chieda alla Commissione Ue l'immediata eliminazione di tutti gli ostacoli all'attraversamento dell'arco alpino" per consentire, in questo momento di difficoltà, con tutte le implicazioni che comporta la situazione nel Mar Rosso, modalità alternative per la circolazione delle merci, evitando il blocco totale del commercio.

esterni o politiche interne, come quelle per la transizione ecologica, generano sul fragile equilibrio dei flussi logistici, che tanto condiziona la competitività delle imprese e il benessere dei cittadini". Per fronteggiare con maggiore efficacia questa nuova crisi logistica è necessario intervenire congiuntamente su più fronti:

- sospendere immediatamente il sistema di negoziazione delle emissioni (ETS) per i traffici destinati ai porti di transhipment europei e promuovere una riduzione delle tasse e dei diritti marittimi;
- assicurare la sicurezza e la permeabilità della barriera alpina, con deroghe ai divieti di circolazione per i mezzi pesanti per ridurre il transit time. Per le imprese italiane, infatti, l'efficace integrazione con i mercati europei è una condizione imprescindibile per partecipare attivamente ai flussi del commercio globale;
- potenziare i servizi intermodali su ferro di collegamento con i mercati europei e internazionali;
- promuovere servizi marittimi a corto raggio con la sponda sud del Mediterraneo, attraverso l'intermodalità garantita da semirimorchi e navi Ro-Ro;
- promuovere le attività di logistica avanzata e prima lavorazione delle merci nelle zone

franche portuali, per una maggiore fidelizzazione dei traffici;

- sostenere le imprese terminalistiche colpite dai minori traffici provocati dall'emergenza, attraverso misure temporanee di riduzione dei canoni delle concessioni portuali.
- predisporre forme di tutela contrattuale o, più facilmente, coperture assicurative ad hoc, eventualmente con l'intervento di SACE, per le imprese costrette a pagare penali ai loro clienti a causa di mancato o ritardato arrivo delle merci importate attraverso il Canale di Suez, soprattutto nel caso di piccole imprese, le più deboli nel rapporto contrattuale/di fornitura con i loro clienti (spesso multinazionali);
- rafforzare le relazioni diplomatico-commerciali con India e Vietnam per minimizzare, per quanto possibile, le previsioni negative dovute ad una maggiore incertezza sui traffici che attraversano il Mar Rosso;
- rafforzare le attività di nearshoring e friendshoring del nostro sistema economico, facilitando, come già sta avvenendo per le forniture di gas, forniture di import meno soggette a crisi internazionali. In questo senso, per esempio, il Piano Mattei va nella giusta direzione e può riguardare molte merceologie.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
ppn
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



Energia: ricerca sulla fusione, nuovo record del tokamak europeo Jet



Il Joint European Torus (JET), il più grande esperimento di fusione nucleare al mondo, ha ottenuto un nuovo record di energia prodotta durante l'ultima e conclusiva campagna sperimentale, dimostrando la capacità di generare in modo affidabile energia da fusione. Il consorzio europeo Eurofusion, a seguito della verifica e validazione dei dati scientifici ottenuti negli esperimenti in deuterio e trizio (DT3) a fine 2023, ha, infatti, annunciato oggi che il 3 ottobre 2023 si sono ottenuti 69 megajoule (MJ) di energia con 0,2 milligrammi di combustibile nell'arco di 5 secondi, superando il precedente record mondiale di 59 MJ del 2022. La campagna sperimentale DT3 ha confermato la capacità di replicare e migliorare i risultati degli esperimenti di fusione ad alta energia già ottenuti e ha dimostrato l'affidabilità delle metodologie operative di Jet, essenziali per il successo del reattore sperimentale internazionale Iter in via di realizzazione. Agli esperimenti, svolti sull'impianto europeo sito presso l'Ukaea (Regno Unito), hanno partecipato più di 300 scienziati provenienti da tutti i laboratori di fusione europei, con una forte partecipazione italiana in ruoli chiave di leadership scientifica e organizzativa. Al successo degli esperimenti hanno contribuito i principali laboratori europei coordinati da Eurofusion. L'Italia è partner con Enea, Consiglio nazionale delle ricerche (principalmente tramite l'Istituto per la scienza e tecnologia dei plasmi, Cnr-Istp), Consorzio Rfx e alcuni atenei. Il Joint European Torus (JET) ha così concluso la sua vita sperimentale. È stato il più grande impianto a fusione europeo, l'unico in grado di operare con una miscela di combustibile composto da deuterio e trizio, la stessa miscela ad alte prestazioni che verrà utilizzata nelle future centrali a fusione.

Le vere cause dell'inquinamento da CO2 e i maggiori inquinatori

di Marcello Trento

L'inquinamento da CO2 è un problema complesso con diverse cause, tra cui: 1. Combustione di combustibili fossili: Centrali elettriche: La produzione di energia elettrica a partire da carbone, petrolio e gas naturale emette grandi quantità di CO2. Trasporti: L'utilizzo di auto, camion, aerei e navi alimentati da combustibili fossili è una delle principali fonti di emissioni di CO2. Industria: L'utilizzo di combustibili fossili per alimentare i processi industriali genera emissioni di CO2. 2. Deforestazione: L'abbattimento delle foreste riduce la capacità del pianeta di assorbire la CO2 dall'atmosfera. 3. Agricoltura: Alcune pratiche agricole, come l'utilizzo di fertilizzanti azotati e l'allevamento di bestiame, rilasciano metano e protossido di azoto, potenti gas serra. 4. Produzione di cemento: La produzione di cemento è un processo industriale che emette grandi quantità di CO2. Maggiori inquinatori: Cina: È il più grande emettitore di CO2 al mondo, con circa il 27% delle emissioni globali. Stati Uniti: Sono il secondo più grande emettitore di CO2 al mondo, con circa il 11% delle emissioni globali. Unione Europea: È il terzo più grande emettitore di CO2 al mondo, con circa l'8% delle emissioni globali.



India: È il quarto più grande emettitore di CO2 al mondo, con circa il 7% delle emissioni globali. Soluzioni: Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili: È fondamentale decarbonizzare l'economia investendo in fonti energetiche rinnovabili come l'energia solare, eolica e geotermica. Protezione delle foreste: È importante preservare le foreste esi-

stenti e piantare nuovi alberi per aumentare la capacità del pianeta di assorbire la CO2. Sviluppo di agricoltura sostenibile: Promuovere pratiche agricole che riducono le emissioni di gas serra, come l'utilizzo di fertilizzanti organici e l'allevamento sostenibile. Innovazione tecnologica: Investire in tecnologie innovative per la cattura e lo stoccaggio della CO2. L'inquinamento da CO2 è una minaccia per il pianeta e per la salute umana. È necessario un impegno globale per ridurre le emissioni di CO2 e decarbonizzare l'economia. La transizione verso un futuro sostenibile è possibile con la collaborazione di tutti: governi, aziende, cittadini.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



SPECIALE ENERGIA E SOSTENIBILITÀ

L'esportazione di energia dai paesi africani: idrogeno e petrolio



Potenziale di esportazione: L'Africa possiede un enorme potenziale per l'esportazione di energia, sia sotto forma di idrogeno che di petrolio. Il continente vanta: Ampie riserve di petrolio: L'Africa possiede circa il 12% delle riserve petrolifere mondiali. Elevato irraggiamento solare: L'Africa è il continente con il più alto potenziale per la produzione di energia solare. Grandi distese di terra: L'Africa ha vaste aree disponibili per la produzione di energia eolica. Idrogeno: L'idrogeno verde, prodotto con energia rinnovabile, è visto come un combustibile chiave per la transizione energetica globale. L'Africa ha il poten-

ziale per diventare un leader nella produzione e nell'esportazione di idrogeno verde, grazie al suo abbondante sole e vento. Petrolio: La domanda di petrolio dovrebbe continuare a crescere nel breve-medio termine, e l'Africa è in una posizione strategica per soddisfare questa domanda. Il continente ha già una solida infrastruttura per l'esportazione di petrolio. Contributo alla crescita africana: L'esportazione di energia può contribuire alla crescita dei paesi africani in diversi modi: Creazione di posti di lavoro: La produzione e l'esportazione di energia possono creare nuovi posti di lavoro in diversi settori, come l'estrazione, la

produzione, il trasporto e la logistica. Aumento dei flussi di entrate: Le esportazioni di energia possono generare entrate fiscali per i governi africani, che possono essere utilizzate per finanziare lo sviluppo economico e sociale. Sviluppo delle infrastrutture: La crescita del settore energetico può stimolare lo sviluppo di infrastrutture come strade, ferrovie e porti. Sfide: Tuttavia, l'esportazione di energia africana presenta anche alcune sfide: Instabilità politica: L'instabilità politica in alcuni paesi africani può ostacolare gli investimenti nel settore energetico. Mancanza di infrastrutture: La carenza di infrastrutture in alcune zone dell'Africa può rendere difficile il trasporto dell'energia ai mercati globali. L'eccessiva dipendenza dalle esportazioni di energia può rendere le economie africane vulnerabili alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime. L'esportazione di energia può essere un'importante volano per la crescita economica e sociale dell'Africa. Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, è necessario affrontare le sfide sopra menzionate. I paesi africani dovrebbero: Attrarre investimenti stranieri nel settore energetico; Sviluppare le infrastrutture; Promuovere la stabilità politica; Diversificare le

Impegni delle nazioni per abbattere le emissioni di CO2



Accordi internazionali: Protocollo di Kyoto: Il primo accordo internazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra, entrato in vigore nel 2005. Ha avuto un impatto limitato, ma ha rappresentato un passo importante nella lotta al cambiamento climatico. Accordo di Parigi: Accordo storico adottato nel 2015, che impegna i paesi a limitare l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi Celsius, con l'obiettivo di limitare l'aumento a 1,5 gradi. L'accordo prevede che ogni paese definisca i propri Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC), ossia gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC): Unione Europea: Si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 rispetto al 1990. Cina: Ha annunciato il raggiungimento del picco delle emissioni di CO2 entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2060. Stati Uniti: Si sono impegnati a ridurre le emissioni di gas serra del 50-52% entro il 2030 rispetto al 2005. Misure adottate: Incentivi alle energie rinnovabili: Molti paesi stanno investendo in fonti energetiche rinnovabili come l'energia solare, eolica e geotermica. Promozione dell'efficienza energetica: Misure per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dei trasporti. Tassazione del carbonio: Introduzione di tasse sulle emissioni di CO2 per incentivare la riduzione delle emissioni. Sfide: Mantenere gli impegni presi: Non tutti i paesi stanno rispettando gli impegni presi nell'Accordo di Parigi. Finanziare la transizione energetica: La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio richiede ingenti investimenti. Cooperazione internazionale: È necessaria una maggiore collaborazione internazionale per affrontare la sfida globale del cambiamento climatico. Conclusione: Le nazioni hanno preso impegni per abbattere le emissioni di CO2, ma è necessario fare di più per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. La lotta al cambiamento climatico richiede un impegno globale e urgente. Oltre a quanto sopra, è importante ricordare che: Il livello di ambizione degli NDC varia da paese a paese. I progressi nella riduzione delle emissioni sono ancora troppo lenti. È necessario un maggiore impegno da parte di tutti i paesi per evitare i peggiori effetti del cambiamento climatico. Inoltre, è possibile approfondire alcuni aspetti specifici del tema, come ad esempio: Le diverse tipologie di NDC; Le misure adottate dai singoli paesi per ridurre le emissioni; Le sfide e le opportunità della transizione energetica. Con un'analisi approfondita e un approccio equilibrato, è possibile fornire un contributo importante al dibattito sul cambiamento climatico.

Ma.Tre.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 36"

loro economie. Con un approccio strategico e lungimirante, l'Africa può sfruttare le sue risorse energetiche per miglio-

rare la vita dei suoi cittadini e contribuire alla crescita economica globale.

M.C.

Cambiamenti climatici, il mancato obiettivo del raggiungimento di 1,5° non sarà una catastrofe

di **Giuliano Longo**

Quante altre conferenze sul clima delle Nazioni Unite saranno necessarie perché il mondo ammettesse che l'attuale percorso politico sul clima è in un vicolo cieco?

Ne scrive per la rivista Foreign Policy Kazuhiko Hombu, già direttore dell'agenzia per il clima giapponese, ricordando che il Giappone e gli Stati Uniti per primi, prevedono lo sviluppo di reattori innovativi di prossima generazione, compresi reattori ad acqua leggera, piccoli reattori modulari, reattori veloci, reattori a gas ad alta temperatura e fusione nucleare, tutti in grado di guardare oltre l'eolico e il solare per la decarbonizzazione. Il catastrofismo che circonda il mancato raggiungimento dell'obiettivo di 1,5 gradi, ha generato sia panico che sfiducia nei confronti della scienza del clima, mentre i governi e la società civile dovrebbero concentrarsi invece sull'intero spettro di tecnologie per ridurre le emissioni di carbonio, aiutando i paesi poveri a svilupparsi e a diventare più resilienti ai cambiamenti climatici. Secondo l'esperto gli appelli di politici, attivisti e giornalisti a raddoppiare le misure sembrano, sempre più vani di fronte alle prove schiaccianti che il 2024 sarà il primo anno in cui la temperatura media della superficie globale con più di 1,5 gradi superiore quello del pe-

riodo preindustriale prima del 1900. "Mancare l'obiettivo (della riduzione di 1,5 gradi non significa che bolliremo, cuoceremo al forno e moriremo tutti - prosegue Hombu - La crescita delle emissioni globali è rallentata al punto che gli scenari di riscaldamento estremo branditi con tanta noncuranza nel dibattito pubblico sono diventati quasi impossibili. Anche le morti dovute a disastri naturali, come inondazioni, siccità, tempeste e incendi, sono diminuite radicalmente poiché i paesi sono diventati più ricchi e più resilienti. E le perdite economiche dovute agli shock climatici sono diminuite di cinque volte tra gli anni '80 e la metà degli anni 2000". Il panico per il mancato raggiungimento dell'obiettivo ha portato a una spinta radicale per l'eliminazione immediata dei combustibili fossili, ignorando il fatto che costituiscono ancora l'80% della fornitura energetica mondiale. Mentre questo appello alla riduzione dei fossili è portato avanti dai paesi ricchi divenuti poveri proprio per utilizzando i combustibili fossili, loro continuano a divorare petrolio e gas, ora intendono impedire ai paesi meno sviluppati di utilizzare questi combustibili per uscire dalla povertà energetica, che è una delle ragioni principali per la loro miseria. Una sorta di "ecocolonialismo" imposto attraverso istituzioni come la Banca Mondiale.



Per l'esperto giapponese è evidente che un paese, che potrebbe richiedere un maggiore utilizzo di combustibili fossili nel prossimo futuro, per un altro significa che deve ridurre la propria economia. "Il conflitto sulla distribuzione dei diritti di emissione sarà epico e aspro, non solo tra i paesi ricchi e quelli poveri, ma anche tra gli stessi paesi poveri, rendendo ancora più difficile qualsiasi nuovo accordo per ridurre le emissioni" prosegue. Inoltre Russia e Cina hanno chiarito che non rispetteranno le regole occidentali, comprese quelle sulla politica climatica. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, il Cremlino ha cercato di rafforzare i propri legami con l'OPEC e di garantire il proprio ruolo nei mercati del petrolio e del gas. La Cina sta investendo ovunque nell'estrazione delle risorse,

compresi i combustibili fossili in Africa e nel Medio Oriente tanto che le 3 principali società energetiche cinesi - CNPC, CNOOC e Sinopec - sono oggi i principali investitori nei settori del petrolio e del gas africani. Nel frattempo i governi occidentali rifiutano di sostenere gli investimenti nei settori energetici dei paesi poveri nella speranza che affamare di energia il mondo in via di sviluppo, possa contribuire a raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi lasciando enormi spazi proprio a Cina e Russia. Per la prima volta, la COP28 ha riconosciuto ufficialmente che i combustibili di transizione "possono svolgere un ruolo nel facilitare la transizione garantendo al tempo stesso la sicurezza energetica". Di fatto i firmatari della COP hanno riconosciuto che i paesi poveri consumano solo una piccola parte dell'energia divorata dai paesi ricchi e hanno un disperato bisogno di più elettricità per alimentare case, scuole, ospedali e fabbriche. Oggi il divario tra ricchi e poveri è enorme: l'americano medio consuma circa 12.000 kilowattora di energia elettrica all'anno, mentre l'africano sub-sahariano medio consuma solo 130. Un africano consuma in un anno intero la stessa quantità di elettricità che un americano consuma in quattro giorni. "Demonizzare il gas - come parte di un'affrettata eli-

minazione graduale dei combustibili fossili al servizio di un obiettivo di temperatura che è irraggiungibile - equivale a demonizzare lo sviluppo, e ciò sarà vero per molto tempo. Per gli usi industriali, in particolare, le tecnologie per sostituire il gas non sono nemmeno visibili all'orizzonte" Scrive l'esperto giapponese. Ma per coloro che fanno affidamento sul carbone, sul petrolio o sul gas, il processo di decarbonizzazione è molto più difficile e le decisioni della COP suggeriscono che tecnologie come la cattura e lo stoccaggio del carbonio hanno un ruolo nella riduzione delle emissioni. La cattura del carbonio nell'industria pesante, ad esempio, potrebbe ridurre le continue emissioni provenienti da settori indispensabili per lo sviluppo, tra cui l'acciaio, il cemento e i prodotti chimici. Paesi come l'India, la Cina, il Sud Africa e quelli del Sud-Est asiatico sono fortemente dipendenti dal carbone per l'elettricità e ora avranno la possibilità di affrontare le emissioni nel breve termine mentre si spostano verso fonti di energia rinnovabile in il lungo termine. La COP28, con una dichiarazione firmata da più di 20 paesi per triplicare l'energia nucleare entro il 2050, sottolinea l'importanza dell'energia nucleare nella riduzione delle emissioni di gas serra. I paesi ricchi con importanti settori nucleari civili, come Francia, Giappone e Stati Uniti, ma lo stesso fanno Ghana, Giamaica, Mongolia e Marocco, tutti desiderosi di fonti affidabili di energia pulita per alimentare le loro economie in crescita. Per firmatari nuovi reattori più piccoli "potrebbero occupare una piccola impronta territoriale ed essere posizionati dove necessario, collaborare bene con le fonti di energia rinnovabile e avere flessibilità aggiuntive che supportano la decarbonizzazione oltre il settore energetico, compresi i settori industriali difficili da abbattere."

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Cronache italiane - SPECIALE AMBIENTE

Italia del Riciclo 2023: il Paese si conferma tra i migliori Ue



di Gino Piacentini

L'Italia si conferma tra i migliori paesi Ue in termini di riutilizzo e di riciclo di rifiuti urbani e di imballaggio.

Il tasso di riciclo dei rifiuti speciali e urbani nel nostro Paese, ha raggiunto il 72%, contro una media europea del 58%. Questo risultato consente di collocarsi ben due punti sopra all'obiettivo del 70% previsto dalla Ue al 2030. Particolarmente significativo il risultato degli imballaggi avviati a riciclo, che nel 2018 era 9,3 di tonnellate, mentre nel 2022 arriva a 10,5 milioni. A fornire questo quadro virtuoso è il rapporto "Il riciclo in Italia 2023", presentato durante la Conferenza Nazionale sull'Industria del riciclo a Milano, promossa dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con il Conai e Pianeta 2030, il mensile del Corriere della Sera. Il rapporto che prende in considerazione 19 diverse filiere, evidenzia virtuosità nei comparti della carta, del vetro e dell'acciaio, con un tasso di riciclo dell'81%. Livelli di eccellenza anche gli imballaggi in legno hanno raggiunto un tasso di riciclo del 63% - il doppio rispetto al 30% previsto dalla Ue al 2030 - di questi ben il 97% del materiale legnoso riciclato, viene avviato a trasformazione in pannelli truciolari utili alle industrie del mobile e dei complementi d'arredo. Ma è sulla filiera degli imballaggi in alluminio che l'Italia realizza concretamente il suo percorso di circolarità delle risorse. Infatti, nonostante il Paese non sia ricco di metalli e fermo da anni nelle estrazioni dal sottosuolo, con un tasso di riciclo del 74% si attesta al primo posto in Europa nel ri-

venerdì 19 gennaio 2024, presso l'Area Territoriale di Ricerca di Palermo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), avrà luogo il Workshop finale del progetto Marine Hazard, finanziato con la misura PON "Ricerca e competitività 2007-2013". Il progetto, coordinato dal Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente del Cnr (Cnr-DSSSTA), è stato condotto con un ampio partenariato di enti pubblici e privati, tra cui l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A. Mirri", la Stazione Zoologica Anton Dohrn, il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (CoNISMa), Leonardo, Orion, Enviroconsult, Management Training Education Research (MaTER) e il Centro Regionale Information Communication Technology (CeRICT). Obiettivo centrale di Marine Hazard è stato la creazione di un sistema integrato di competenze sul territorio in grado di affrontare in maniera moderna ed efficace aspetti rilevanti in materia di rischio ambientale, con uno specifico focus sul sistema

ciclo e nel riutilizzo di questa preziosa risorsa. Il raggiungimento di questo obiettivo è reso possibile da un altro primato europeo, quello nel riciclo di rottami ferrosi (18,6 mln ton nel 2022) con i quali l'Italia produce ben l'85% del suo acciaio. Arrivando invece alle note più dolenti, il riciclo degli imballaggi in plastica (48,6%) e delle bottiglie in Pet (68%), sono ancora ben lontani dagli obiettivi Ue per il 2030, rispettivamente 50% e 77%. Arrancano anche i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dove la percentuale di riciclo del 34% è circa la metà (65%) dell'obiettivo Ue al 2030. Le tensioni internazionali, con la relativa crisi economica e la derivante inflazione, hanno inciso in modo profondamente diverso su ciascuna delle filiere prese in

Mare: progetto Marine Hazard sui fenomeni di contaminazione naturale e antropica



marino-costiero. I risultati ottenuti hanno mirato alla costruzione di prototipi tecnologici per la gestione del rischio in questo delicato ambiente. Tra questi, una nuova piattaforma osservativa integrata WebGIS per il monitoraggio in continuo e in tempo reale del mare realizzata

dall'ENEA, un sistema di acustica attiva per l'individuazione di siti di emissione idrotermale in ambiente marino profondo e il primo modello in area mediterranea di gestione integrata della fascia costiera tramite monitoraggio e restauro, bonifica e recupero naturale di praterie di Posidonia

dall'ENEA, un sistema di acustica attiva per l'individuazione di siti di emissione idrotermale in ambiente marino profondo e il primo modello in area mediterranea di gestione integrata della fascia costiera tramite monitoraggio e restauro, bonifica e recupero naturale di praterie di Posidonia

oceanica degradate dalle attività dell'uomo. Questi prototipi, insieme all'intero corpus di risultati scientifici ottenuti e all'azione formativa per giovani neolaureati condotta attraverso la scuola di Marine Hazard, saranno presentati in occasione del Workshop conclusivo del progetto. L'incontro intende inoltre fornire un'opportunità di interazione e confronto tra la comunità scientifico-tecnologica e gli stakeholder politici e industriali, allo scopo di avviare azioni fondamentali per la presentazione sul mercato nazionale e internazionale dei prototipi sviluppati. Un ulteriore momento di discussione sarà infine dedicato al confronto con la Regione Siciliana per valutare come il progetto Marine Hazard possa essere inserito all'interno della nuova programmazione Smart Specialisation Strategy (S3), lo strumento adottato dalle Regioni e dai Paesi membri dell'Unione Europea per ottimizzare sul territorio gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione.

processi tecnologici più efficienti e tempestivi nel riciclo delle grandi quantità di rame, litio, nichel e cobalto, presenti

nelle batterie esauste, garantendo così la mobilità sostenibile all'interno di un sistema circolare delle risorse.

CONFIMPRESE ITALIA
L'Associazione Nazionale Confederales delle Piccole, Medie e Grandi Imprese

CONFIMPRESE ROMA
una metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

LA CRISI MEDIORIENTALE

Partito il “piano finale” israeliano: “Attaccheremo Rafah, evacuare popolazione”



di Giuliano Longo

“È impossibile raggiungere l'obiettivo di eliminare Hamas lasciando quattro battaglioni di Hamas a Rafah. Al contrario, è chiaro che l'intensa attività a Rafah richiede che i civili evacuino le zone di combattimento” ha dichiarato Benjamin Netanyahu. Nonostante il “no” degli Stati Uniti convinti che “Israele stia esagerando” come ha dichiarato il segretario di Stato Blinken dopo la sua ultima, infruttuosa visita a Tel Aviv. Il quale ha ammonito che che “ogni operazione a Rafah, con oltre un milione di palestinesi che vi si rifugiano, sarebbe un disastro e non la sosteneremo senza un'appropriate pianificazione”.

La pianificazione, per bocca dello stesso Netanyahu, di un “piano combinato per l'evacuazione della popolazione e la distruzione di Hamas”. Alle “ammonizioni” degli Stati Uniti a Israele, hanno fatto seguito le dichiarazioni dell'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, che su X (Twitter) ha scritto che l'attacco israeliano a Rafah avrebbe “conseguenze catastrofiche, peggiorando la già terribile situazione umanitaria e l'insopportabile bilancio civile”. Anche l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) ha condannato le dichiarazioni di Netanyahu denunciando che l'intenzione di attaccare Rafah e di evacuare i suoi cittadini palestinesi costituisce “un serio preludio all'attuazione della politica israeliana volta a cacciare

il popolo palestinese dalla propria terra” e riterrà il governo israeliano e gli Stati Uniti responsabili delle ripercussioni che “spingeranno l'intera regione in infinite guerre”. A Rafah ci sono circa 1,2 milioni di palestinesi su una popolazione totale che a Gaza, prima della guerra, era di circa 2,3 milioni. Secondo Save the Children la maggior parte dei 610.000 bambini sfollati sono ora intrappolati a Rafah, in un'area inferiore a un quinto della superficie totale della Striscia. Molti di queste famiglie palestinesi sono state già sfollate più volte dall'esercito israeliano, dal nord di Gaza verso il centro e poi dal centro verso il sud. Nel frattempo le autorità israeliane hanno lanciato volantini per avvisare la popolazione a sloggiare nell'imminenza di attacchi aerei e incursioni dei mezzi di terra, indicando le zone designate come sicure con complicate mappe numerate. Intanto al nord e al centro della Striscia ibulldozer, carri armati e esplosivi israeliani stanno distruggendo campi coltivati, stadi sportivi, moschee, scuole con l'obiettivo di rendere impossibile il ritorno dei cittadini di Gaza, ormai scacciati dalle proprie case.

A Rafah vi è ormai sfollata la metà dell'intera popolazione della Striscia. Non c'è spazio e non ci sono risorse per tutti. Si dorme in rifugi in giacigli di fortuna nelle scuole, negli ospedali, nelle macchine o per strada. Manca l'acqua e procurarsela, con i cecchini israeliani appostati, è estremamente difficile e pericoloso. I feriti non possono raggiungere gli ospedali e

Denuncia della Mezzaluna rossa: “Israele arresta 8 operatori a Khan Yunis”



La Mezzaluna rossa palestinese afferma che le forze israeliane hanno arrestato otto membri del suo personale presso l'ospedale al-Amal a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza. Sui suoi account social l'organizzazione umanitaria dichiara che l'esercito ha fatto ieri irruzione nel nosocomio e ha “trascorso circa 10 ore a perquisire la struttura interrogando e picchiando personale e pazienti, danneggiando attrezzature e rubando denaro ed effetti personali”. La Mezzaluna rossa palestinese aggiunge che oltre ai suoi otto operatori i soldati israeliani hanno arrestato anche “pazienti feriti e loro accompagnatori”.

quelli che lo fanno non trovano spazio personale e medicine, mentre i pazienti sono stesi a terra, tra i rifiuti medici che non possono venire smaltiti. La notizia dell'imminente attacco israeliano ha diffuso il panico fra la popolazione già provata, che non ha altra via di fuga, schiacciata al confine con l'Egitto che non ha intenzione, né i mezzi, per assistere una popolazione che non vorrebbe lasciare la propria terra. Il “piano finale” di cui lo stesso governo israeliano parlava già a inizio guerra, va ben oltre l'eliminazione dei 5 battaglioni di Hamas che secondo gli israeliani sono ancora attivi pro-

Volker (Nazioni Unite): “La distruzione di infrastrutture a Gaza è un crimine di guerra”

Volker Turk, alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha affermato che la diffusa distruzione da parte delle Idf delle infrastrutture civili a Gaza “equivale a una grave violazione della Quarta Convenzione di Ginevra e a un crimine di guerra”. Turk ha criticato la “vasta distruzione di proprietà, non giustificata da necessità mili-



tari ed effettuata illegalmente e sfrenatamente”. “Per abitanti Rafah sofferenze impensabili, dove devono andare?” “Molte delle oltre un milione di persone che compongono oggi la popolazione di Rafah hanno sopportato sofferenze impensabili. Dove dovrebbero andare? Come dovrebbero stare al sicuro?”. Lo ha dichiarato il responsabile per gli Affari umanitari delle Nazioni Unite, Martin Griffiths, mentre sembra avvicinarsi l'inizio dell'offensiva di Israele nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, dove secondo l'Onu sarebbe ammassata circa metà di tutti gli abitanti dell'enclave palestinese. “Le loro case sono state distrutte, le loro strade minate, i loro quartieri bombardati. Sono in movimento da mesi, sfidando bombe, malattie e fame”, ha aggiunto Griffiths, secondo cui “non c'è più nessun posto dove andare a Gaza”.

Fondi per Israele: legge avanza al Senato Usa

Il pacchetto di 95,3 miliardi di finanziamenti per l'Ucraina, Israele e gli alleati dell'Indo Pacifico ha superato un nuovo ostacolo al Senato degli Stati Uniti. Con 64 voti a favore e 19 contrari, i senatori hanno approvato l'apertura formale del dibattito. Hanno votato sì anche 14 repubblicani e due indipendenti, mentre in campo democratico ha votato contro Bernie Sanders. Il piano prevede 60 miliardi di dollari per l'Ucraina, 14 per assistenza alla sicurezza d'Israele, 9 per l'assistenza umanitaria a Gaza, in Cisgiordania e Ucraina, 4,8 per il sostegno agli alleati nel-

l'Indo Pacifico. Il leader della maggioranza democratica, Chuck Schumer, ha chiesto ai repubblicani di lavorare assieme per approvare in fretta il pacchetto. Un appello in questo senso, scrive il sito The Hill, è venuto anche dal leader della minoranza repubblicana, Mitch McConnell, il quale ha chiesto ai colleghi di fare prova di “responsabilità”. Il prossimo voto potrebbe avvenire anche oggi, malgrado sia sabato. Una volta approvato in Senato, il pacchetto dovrà affrontare un cammino difficile alla Camera dove i repubblicani hanno la maggioranza.

prio nell'area di Rafah, ma ha l'obiettivo evidente di annichilire la popolazione palestinese, per giocare tutte le sue carte di restaurazione e colonizzazione su quei territori, a fine conflitto. Non è un caso che si intensificano le manifestazioni dei coloni ortodossi, spesso armati, che chiedono a

gran voce di rioccupare “terra dei padri” con una sorta di “pulizia etnica di fatto” senza la garanzia che vengano definitivamente eliminati i terroristi di Hamas, mentre i morti e i feriti sono ormai anche cronaca quotidiana nei territori controllati dalla “Autorità Palestinese” a nord e al centro del Paese.

LA CRISI MEDIORIENTALE – SPECIALE LA GUERRA DEGLI STRETTI

Oggi riflettori sul Mar Rosso, ma tutto inizia con la perdita di Costantinopoli, 'seconda testa' del Cristianesimo e del Bosforo

di Fabio Marco Fabbri

Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Gli "stretti" hanno sempre rappresentato un punto di forza per gli Stati che potevano esercitare la propria sovranità. Costantinopoli è stata la più grossa perdita del "mondo cristiano". Dopo il maggio del 1453, quando l'Islam conquistò la capitale dell'ortodossia cristiana, decapitando la seconda testa del Cristianesimo, gli equilibri geopolitici di quella vasta regione sono stati inesorabilmente cambiati. Non bisogna indugiare su questo aspetto che ha sollecitato la zarina Caterina II a elaborare il "progetto greco" – nel 1780 ma mai sviluppato – per ricondurre Costantinopoli sotto il controllo del Cristianesimo. E cacciare i musulmani dall'Europa. Lo Stretto del Bosforo, chiamato "Istanbul Bogazi" – "gola di Istanbul" – è stato il punto di forza prima dell'Impero ottomano, poi della Repubblica di Turchia.

La guerra tra Russia e Ucraina ha così messo la Turchia al centro di un sistema di interessi, di poteri e "servizi", facendole assumere quella configurazione di "gola diplomatica" tramite la quale è impossibile non chiedere di passare. Dal 24 febbraio 2022, giorno dell'invasione russa, Ankara ha assunto il ruolo di primo attore sul palcoscenico internazionale; essendo il controllore dello stretto del Bosforo e dei Dardanelli riesce, senza fatica, a contenere le ambizioni russe, ma anche a regolare gli "approcci" della Nato, di cui la Turchia in modo problematico è parte. La convenzione di Montreux, firmata nel 1936 da Turchia, Grecia, Romania, Francia, Regno Unito, poi nel 1938 dall'Italia sta-

La guerra degli Stretti



bilisce, semplicisticamente, che solo la Turchia può determinare chi può passare per gli stretti e, di conseguenza, chi può accedere o uscire dal Mar Nero, differenziando la decisione se in periodo di pace o di guerra. Questo bacino, prima "dell'operazione speciale" di Vladimir Putin, era generalmente tranquillo. Ma le sue suggestioni – nonché inquietanti – sponde che lo vedono confinare con l'area mediterranea, balcanica e slava mostrano "acque agitate". Il Mar Nero è diventato un punto focale della guerra; gli ucraini ottengono in queste acque i loro migliori successi contro la flotta di Mosca, con il supporto di missili e droni, mentre i russi bombardano le infrastrutture portuali ucraine. Però tra Mosca ed Ankara scorre un preoccupante flusso di compromessi e ambiguità; una specie di gelida connivenza che mette in allarme la diplomazia occidentale. Gli stretti erano il passaggio per oltre il ventiquattro per cento del

commercio mondiale di prodotti cerealicoli; l'esportazione di orzo, grano, mais e olio di girasole, che sono i prodotti di punta dell'agricoltura ucraina e russa, è stata fortemente contratta, con le comprensibili conseguenze. Così le sanzioni occidentali hanno frenato il mercato dell'esportazione di Mosca, così come il blocco navale del Mar Nero esercitato dalla Russia ha ostacolato le esportazioni dei cereali di Kiev. Dai porti ucraini sul Mar Nero di Odessa, Chornomorsk, Pivdenny, grazie a un corridoio sicuro organizzato dagli alleati di Kiev, vengono spediti, attraverso la "gola di Istanbul", circa quindici milioni di tonnellate di prodotti agricoli. Quantità, queste, non sufficienti per fare vivere minimamente i produttori agricoli ucraini. Mosca si oppone all'utilizzo del "corridoio". E comunque il transito non è particolarmente sicuro, a causa delle numerose mine navali semi galleggianti che variano il loro tragitto in

funzione delle correnti e dei venti. La Marina turca ha stabilito un calo del traffico di navi nel Bosforo, dal 2022 al 2023, di oltre dodicimila cargo, passando da quasi cinquantamila unità navali prima dell'invasione russa a circa trentaquattromila. Ma la questione degli "stretti" è oggi al centro dell'attenzione globale. Un altro corridoio marittimo che sta impegnando l'Occidente è quello di Ban el-Mandeb da cui si arriva al canale di Suez per raggiungere il Mediterraneo e il mercato europeo. È una arteria tra le più trafficate del mondo: il 40 per cento del commercio marittimo passa attraverso lo stretto. Questa area è tra le più militarizzate del Pianeta; soldati statunitensi, francesi, italiani, spagnoli, giapponesi, sono presenti con basi militari a Gibuti. Dal 2017 anche la Cina ha una base navale nel porto di Gibuti, che può ospitare oltre diecimila militari. La questione dello stretto di Bad el-Mandeb è caratterizzata dagli at-

tacchi, con droni e missili, alle navi in transito nell'arteria da parte delle milizie Houthi, sciite, nutrite da Teheran. O meglio dagli Ayatollah. Le milizie sono al momento uno degli aspetti della "guerra globalizzata": equipaggiati come eserciti nazionali, non rappresentano alcuno Stato, quindi non si può addebitare ufficialmente agli Ayatollah la colpa di tali azioni terroristiche. Queste milizie sono a grande prevalenza sciite, agiscono anche sul "cauto fronte" libanese, in Iraq, in Siria, oltre quelle anche sunnite che supportano Hamas. Attualmente, il lancio dei missili da parte degli Houthi sta avendo una flessione. Gli Ayatollah stanno razionalizzando le forniture, probabilmente per l'enorme impegno profuso su molteplici fronti, considerando anche il rapporto commerciale di armi che ha con Mosca. Comunque, se le basi Houthi in Yemen dovessero continuare a lanciare ordigni contro le navi che transitano, non è escluso che si possa verificare un intervento anglo-statunitense: una guerra di terra che la disperata popolazione yemenita attende con speranza, e non solo quella sunnita filo-saudita. In questo modo, potrebbero essere annichiti gli Houthi, responsabili del dramma umanitario e delle sofferenze che gli yemeniti subiscono dal 2014 a causa della guerra civile. Dal Bosforo a Bad el-Mandeb è una questione di "stretti". Considerando che lo Yemen, per la sua natura, potrebbe fare concorrenza all'idea del Paradiso.

Tratto da l'Opinione su autorizzazione dell'autore

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gossage 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06 47803899 - Fax 06 73019577
E-mail: redazione@ppn.it, ppn@ppn.it

SECONDO SO

STE.NI.

INFANTILI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Zelensky: "Putin si calma solo con la forza, dateci le armi"

"Gli Stati Uniti hanno aiutato l'Ucraina a resistere nel momento decisivo. È necessario mantenere il sostegno americano. Sono grato ai nostri partner americani che lo riconoscono. Putin torna sobrio solo quando vede la forza contro di lui. Ci serve forza. Sono grato a tutti coloro che ci aiutano ad aumentarla". Lo ha detto Volodymyr Zelensky nel consueto video serale, rispondendo indirettamente al presidente russo che nell'intervista a Tucker Carlson ha invitato la leadership Usa a smettere di fornire armi all'Ucraina per far cessare la guerra. Zelensky ha quindi ribadito l'invito al Congresso Usa a sbloccare gli aiuti per Kiev. Ed a proposito di sostegni all'Ucraina il pacchetto di 95,3 miliardi di finanziamenti per l'Ucraina, Israele e gli alleati dell'Indo Pacifico ha superato un nuovo ostacolo al Senato degli Stati Uniti. Con 64 voti a favore e 19 contrari, i senatori hanno approvato



l'apertura formale del dibattito. Hanno votato sì anche 14 repubblicani e due indipendenti, mentre in campo democratico ha votato contro Bernie Sanders. Il piano prevede 60 miliardi di dollari per l'Ucraina, 14 per assistenza alla sicurezza d'Israele, 9 per l'assistenza umanitaria a Gaza, in Cisgiordania e Ucraina, 4,8 per il sostegno agli alleati nell'Indo

Pacifico. Il leader della maggioranza democratica, Chuck Schumer, ha chiesto ai repubblicani di lavorare assieme per approvare in fretta il pacchetto. Un appello in questo senso, scrive il sito The Hill, è venuto anche dal leader della minoranza repubblicana, Mitch McConnell, il quale ha chiesto ai colleghi di fare prova di "responsabilità".

Attacco russo a stazione di benzina a Kharkiv, almeno 7 morti



Almeno sette persone, fra cui tre bambini piccoli, sono morte in seguito ad un attacco di droni russi la scorsa notte contro una stazione di benzina a Kharkiv, in Ucraina orientale. Il raid ha provocato una fuoriuscita di benzina e un incendio che ha coinvolto 14 edifici residenziali, riferiscono i media ucraini. Almeno 50 persone sono state evacuate dalle loro case. Le operazioni di soccorso e la conta delle vittime sono andati avanti per tutta la notte. Vi sono diversi feriti con ustioni o intossicati dal fumo. Alle sette del mattino ora locale si contavano sette morti, fra cui un neonato e due bambini di quattro e sette anni, ha reso noto il capo della polizia dell'oblast di Kharkiv, Volodymyr Tymoshko, citato da Ukrainska Pravda.

Il prossimo voto potrebbe avvenire anche oggi, malgrado sia sabato. Una volta approvato in Senato, il pacchetto

dovrà affrontare un cammino difficile alla Camera dove i repubblicani hanno la maggioranza.



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING SRL, nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società con l'Amministrazione Unico Dott. Poltronieri Alessandro. Con una trentennale esperienza all'interno del mondo Commerciale, il Dott. Alessandro Poltronieri ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING SRL, grazie al numeroso rapporto di collaborazione per il servizio con i migliori studi legali, contabili, agenzie, gli uffici Finanziari e strutture di Real Estate, ha il grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING SRL.
È fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle informazioni informative presenti nel mercato.

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO. DIRITTO INTOCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni essere umano ha. L'obbligo di garantire la sua sicurezza è il dovere assoluto di chi ha la responsabilità di prendere decisioni, e deve essere rispettato a ogni costo. Perché gli incidenti si evitano, si può.



Per saperne di più vai su www.claudivosicari.it

SPECIALE SANREMO

Le Europee a Sanremo: gli artisti per le elezioni



Mercoledì sera, il Festival di Sanremo ha ospitato anche un gesto di invito al voto che ha coinvolto 19 artisti in gara. Nell'ambito della campagna istituzionale #UsaiTuoVoto, Parlamento europeo e Commissione europea hanno promosso un'iniziativa in collaborazione con FantaSanremo assegnando un bonus speciale a chi portava una matita sul palco. A quattro mesi dalle elezioni europee dell'8 e 9 giugno, la matita - che richiama quella copiativa usata alle urne - ha ricordato un diritto che abbiamo tutti e che non dobbiamo sprecare: il diritto di voto. Il gesto ha permesso a chi ha quei cantanti in squadra di ottenere +20 punti nel FantaSanremo, il popolare gioco che coinvolge più di due milioni e mezzo di spettatori del Festival. La mobilitazione degli artisti è avvenuta anche grazie al supporto della FIMI, Federazione Industria Musicale Italiana. Le prime tre serate del Festival di Sanremo hanno abituato il pubblico a ripetute galanterie, dai saluti alle mamme dei cantanti ai fiori consegnati ai direttori di orchestra. Non è semplice gentilezza: si tratta di gesti che fanno accumulare punti al FantaSanremo, la competizione a squadre sul modello del Fantacalcio. Ieri sera sul palco dell'Ariston hanno spopolato le matite. Dargen D'Amico ne aveva un taschino pieno, Emma ne ha consegnata una ad Amadeus, Gazzelle sarebbe tornato in hotel in scooter per prenderne una. Non si è trattato solo di un escamotage per avere più punti, ma, stavolta, anche di un gesto con un importante significato simbolico. La consegna delle matite, infatti, è stata promossa dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea per ricordare l'importanza del voto in vista delle europee che in Italia si terranno l'8 e 9 giugno.

Il Sanremo dei record

Amadeus conclude il suo quinto Festival nel segno dei numeri da capogiro

Di FP

È stato un festival talmente pervasivo che resterà a lungo nei ricordi. Chissà che sia proprio il successo dell'edizione 2024 a far cambiare idea ad Amadeus sulla sua volontà di passare il testimone. Nella conferenza di oggi, il suo compagno artistico Fiorello ha lasciato una speranza ai fan, dicendo che ad agosto in genere ad Amadeus scattano i ripensamenti... speriamo! La sua conduzione artistica ha fatto fare numeri da capogiro. E' di oltre 12 milioni 200 mila telespettatori la "Total Audience" della quarta serata del 74° Festival della Canzone Italiana: agli 11 milioni 893 mila spettatori che hanno visto il Festival sugli schermi tradizionali, si aggiungono i 320 mila connessi su "Small Screen", con un picco di 825 mila device connessi. La media complessiva delle 4 serate del Festival è del 63 per cento, mentre lo share del pubblico tra i 15 e i 24 anni raggiunge l'81 per cento. Con quasi mille (1000) contenuti pubblicati su RaiPlay e sul canale RaiPlay su Youtube e ben 5500 post pubblicati sui profili social del Festival di Sanremo, l'offerta digitale della Rai dedi-



cata a Sanremo 2024 nelle prime 4 giornate raggiunge numeri e performance da record. Ieri la Rai, grazie al Festival, vince e raggiunge il 61% (live più on demand) del totale mercato misurato da Auditel. Nella serata delle cover sono stati 470 mila i device connessi su RaiPlay per guardare live il Festival, segnano il record di sempre per Sanremo (più 46% rispetto al 2023). Una delle serate più belle di sempre con tre mostri sacri: Cocciantè, Vecchioni e la Nannini che hanno fatto emozionare. Poi c'è lui, il vincitore della serata, Geolier. Giovane talento autentico. Un ragazzo, di quelli,

cresciuti bene. Molto bene. "I p' me tu p' t' il titolo. La canzone è nata con l'obiettivo di portare Napoli e il napoletano a Sanremo. Per questo con gli altri autori hanno deciso di partire dal dialetto. Il testo parla di una storia, di quelle che capitano a tanti ragazzi. I protagonisti sono due persone che comprendono sia giunto il tempo di prendersi i propri spazi. È l'accettazione della fine di una storia, senza odio, senza rancore, ma nel rispetto reciproco e nel ricordo del bello che c'è stato. Un messaggio lineare e coinciso. Apriamo le orecchie e accendiamo il cervello, come persone a

come genitori! Ancora numeri. Nella classifica dei contenuti più visti on demand, esclusi i brani in gara, spiccano "Viva Rai2! Viva Sanremo", il monologo di Teresa Mannino, il medley di Mengoni, il medley di Giorgia. Sul consumo online, i target che registrano i tassi di crescita più elevati rispetto al 2023 sono i 14-24enni e i 25-34enni. Circa il 60% dei utenti live ha meno di 34 anni e più del 10% degli utenti lineari del Festival si collega dall'estero. Su Youtube la performance dei contenuti della nuova edizione di Sanremo cresce del +20% sul 2023 ed è al momento la migliore dal 2018. Riguardo i social l'engagement totale conta 23,2 milioni di interazioni e 563 milioni di impressions, con un aumento del 140% rispetto alle quattro serate dell'edizione 2023, di cui oltre l'80% generati dagli account Sanremo della Rai. In sole 4 serate già superati i risultati dell'intera edizione 2023. Cresce anche la community delle pagine e dei profili Rai dedicati al racconto del Festival, con 545k i follower aggiunti dall'inizio della rassegna. Numeri tutti che auspichiamo convincano Amadeus a non lasciare.

Primi nel mondo: il Festival conquista anche Spotify



gna poi dimenticare che molte delle canzoni in gara quest'anno sono già candidate a diventare nuovi tormentoni, pronti a tenerci compagnia per molto tempo. "Ascolta la playlist di Sanremo.

Responsabilmente" è questo il claim dello spot televisivo di Spotify per Sanremo. Come sottofondo alla campagna pubblicitaria c'è Ciao Ciao de La Rappresentante di Lista, brano in gara nel

2021. La pubblicità ha contribuito al sodalizio tra la piattaforma di streaming e Sanremo, facendo sorridere con la propria ironia e contribuendo a diffondere il messaggio di un ascolto responsabile. I tre spot vedono come protagonisti una mamma che, presa dalla musica nelle sue cuffie, fa cadere suo figlio dall'altalena; un ragazzo che, distratto dal brano di Ciao Ciao, parcheggia male la sua macchina e un giovane che, chiuso nel bagno di un locale, canta a squarciagola la canzone de La Rappresentante di Lista ignorando una fila immensa di persone in attesa. Sanremo 2024 è dunque la playlist più ascoltata al mondo. Perché, quindi? Forse "Perché Sanremo è Sanremo".



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

